

DOCUMENTO DI SINTESI DI AthEME



*Advancing the European Multilingual Experience (AthEME) è un progetto quinquennale collaborativo che indaga questioni cognitive, linguistiche e sociologiche nell'Europa plurilingue. Questo documento di sintesi è basato sui risultati di AthEME che riguardano gli **aspetti cognitive dell'interazione comunicativa multilingue**.*

Introduzione

In questo mondo globalizzato ci capita spesso di interagire con persone provenienti da diversi contesti linguistici e di parlare con un accento straniero. Si pensi ad esempio a questa situazione: un individuo di madrelingua spagnola e con un'ottima padronanza dell'inglese sta intervistando, nell'ambito di un colloquio di lavoro, dei candidati di lingua spagnola ed inglese nella loro lingua madre. L'intervistatore probabilmente incontrerà maggiori difficoltà nel comprendere i candidati inglesi rispetto a quelli di madrelingua spagnola. La lingua utilizzata durante il colloquio influenzerà l'impressione generale sui candidati, e di conseguenza la selezione finale degli stessi? In altre parole, la lingua con cui

interagiamo con gli altri influenza il modo in cui percepiamo i nostri interlocutori, la comprensione dei loro messaggi e il peso che attribuiamo ai diversi aspetti dell'interazione? È possibile che trattative condotte in una lingua non nativa possano condurre a risultati differenti rispetto a quando viene utilizzata la lingua madre? Abbiamo reazioni più positive quando interagiamo con persone che parlano la nostra lingua e con il nostro accento rispetto a quelle con lingua e accento stranieri? Queste domande hanno importanti implicazioni su diverse situazioni sociali, come l'assunzione di dipendenti, il ricevere o dare consigli medici, la conduzione di transazioni commerciali. Efficaci politiche linguistiche dipendono da

una migliore comprensione delle conseguenze che la percezione di accenti non nativi può avere all'interno e oltre l'ambito linguistico.

Le implicazioni riguardo alle interazioni comunicative tra parlanti nativi e stranieri sono sottovalutate a livello di normativa europea. Da un lato, le abilità comunicative in diverse lingue sono considerate una risorsa importante per individui, organizzazioni e compagnie (si veda per esempio la scheda informativa sull'Unione Europea intitolata "Language Policy", stilata dal Parlamento Europeo). Dall'altro lato, inglese, francese e tedesco sono le tre "lingue procedurali" con cui la Commissione Europea conduce i suoi affari interni, il che significa che le decisioni vengono spesso prese sulla base di discussioni ed interazioni tra parlanti nativi e non nativi di queste lingue.

Nel tentativo di accrescere la comprensione sulle interazioni che coinvolgono parlanti non nativi da una prospettiva linguistica, cognitiva e sociale, la ricerca

AthEME si è focalizzata su situazioni che riguardano sia parlanti di lingue straniere che parlanti di varietà regionali della stessa lingua. I risultati mostrano che:

- Interagire con un parlante non nativo influisce sui processi di anticipazione e previsione durante la comprensione linguistica: il cervello è più "passivo" quando ascolta un discorso in una lingua straniera rispetto che nella lingua nativa.
- Il fatto che l'interlocutore sia un parlante nativo o no non condiziona la prima impressione riguardo alla personalità. Il modo in cui una voce ci suona affidabile o attraente non è influenzato dalla lingua del parlante.
- Interagire con parlanti non nativi influenza la memoria dei loro visi. Ci ricordiamo con meno accuratezza coloro che si rivolgono a noi in una lingua straniera.
- Accenti non nativi influenzano i processi di cambio di prospettiva durante l'interazione. Tendiamo ad avere una prospettiva più egocentrica quando interagiamo

con un parlante non nativo, rispetto ad uno nativo.

- L'emissione della voce è influenzata dal fatto che l'interlocutore parli la nostra lingua nativa oppure no. Tendiamo a parlare in modo più lento e più forte quando interagiamo con un parlante non nativo, rispetto ad uno nativo.
- Gli accenti regionali – a differenza di quelli stranieri – non influenzano la memoria e la credibilità del messaggio. Ci ricordiamo e crediamo nello stesso modo ad affermazioni espresse col nostro accento nativo o con un accento regionale.

Prove e analisi

Il primo risultato rilevante è che la lingua con cui interagiamo influenza il modo in cui percepiamo il nostro interlocutore e la comprensione dei suoi messaggi.

La ricerca AthEME a Barcellona (Spagna) ha mostrato che la piena comprensione ed elaborazione del messaggio è meno efficiente

quando si legge/ascolta in una lingua non nativa rispetto che nella lingua madre. Anche ad alti livelli di comprensione linguistica, ascoltatori non nativi non sono in grado di anticipare informazioni in modo così accurato come nella propria lingua. A degli ascoltatori spagnoli venivano presentate frasi del tipo “La mattina solitamente prendo il caffè con...”, mentre venivano registrate le loro onde cerebrali (EEG). Dato questo contesto, tendiamo ad anticipare mentalmente la parola 'latte'. Se sentiamo una parola diversa (per esempio 'scarpe'), il nostro cervello rileva la discrepanza e aggiorna l'informazione. Mentre questo aggiornamento avviene molto rapidamente nella nostra lingua nativa, l'anticipazione non avviene così automaticamente quando leggiamo/ascoltiamo qualcosa in una lingua straniera. In sostanza, siamo più passivi durante la comprensione di una lingua straniera; aspettiamo di ascoltare qualcosa, prima di definirlo come plausibile o implausibile. Un processo molto simile avviene quando ascoltiamo qualcuno con un accento non nativo: tendiamo a non anticipare l'informazione che

sta per arrivare, e di conseguenza la comunicazione può essere meno efficace.

Il secondo risultato rilevante è che parlare in una lingua straniera influenza aspetti che vanno oltre la lingua stessa, come la memoria e la capacità di prendere decisioni.

La ricerca condotta dal team di Barcellona ha mostrato che le persone generalmente ricordano con meno accuratezza coloro che parlano in una lingua straniera, a differenza di quelle con la nostra lingua nativa. Degli ascoltatori spagnoli sono stati messi alla prova in uno studio sul riconoscimento facciale, mentre venivano misurate le risposte del loro cervello (EEG). Venivano presentati loro dei visi sconosciuti, che parlavano in inglese (lingua straniera) o in spagnolo (lingua nativa). Successivamente, quando i visi venivano nuovamente presentati ai partecipanti, questi ricordavano meglio quelli che in precedenza avevano parlato in spagnolo. I correlati neurali associati alla memoria hanno determinato che le differenze nel riconoscimento facciale derivano dalla difficoltà di

recuperare dettagli (per es. “che cosa ha detto?”) del messaggio ricevuto in una lingua straniera.

La squadra di ricerca AthEME ha inoltre scoperto che utilizzare una lingua straniera influenza le decisioni e i giudizi morali delle persone. Sulla base di compiti tradizionali con carta e penna, assegnati in maniera casuale a più di 4000 partecipanti sia nativi che stranieri, le ricerche hanno stabilito che quando si utilizza una lingua non nativa le persone sono meno condizionate dal perdere e dall'avversione al rischio. Il fatto che le decisioni prese in una lingua non nativa siano meno condizionate emozionalmente si riscontra in decisioni più pratiche quando si affiancano a dilemmi morali: nel giudicare situazioni morali in una lingua straniera, le persone tendono a praticare un ragionamento più utilitaristico di analisi costi/benefici rispetto a quando viene chiesto loro lo stesso giudizio nella lingua madre. L'utilizzo della lingua straniera influenza inoltre giudizi di tipo 'punitivo': coloro che utilizzano una lingua straniera giudicano un atto immorale come più punibile

rispetto a coloro che usano la lingua madre. Infine, l'influenza della lingua utilizzata si riscontra anche nell'imbroglio: usare una lingua straniera, a differenza di quella nativa, riduce la tendenza ad ingannare.

Il terzo risultato rilevante è che le impressioni dell'ascoltatore sulle voci non sono influenzate dalla lingua (nativa o straniera) del parlante.

La squadra AthEME di Barcellona ha indagato questa questione chiedendo a degli ascoltatori spagnoli di valutare alcuni tratti della personalità di voci che dicevano la parola "Hola" (lingua madre) o "Hello" (straniera).

Veniva chiesto loro di ascoltare delle voci maschili e femminili e di valutare su una scala Likert, da uno a sette, uno dei seguenti tratti della personalità: fascino, aggressività, fiducia in sé stesso, competenza, simpatia, predominio, affidabilità e calore. Sono stati condotti due esperimenti: in uno venivano valutate le voci spagnole, nell'altro le voci inglesi. I risultati hanno rilevato un pieno accordo nelle valutazioni sulla personalità,

indipendentemente dalla lingua in cui i tratti della personalità venivano valutati. Questi risultati confermano l'idea che le prime impressioni ricavate dalle voci tendono ad essere universali, e rifiutano la vecchia idea che i parlanti stranieri sono considerati meno attraenti o intelligenti.

Il quarto risultato del progetto AthEME è che le interazioni in cui è coinvolto un individuo dall'accento straniero influenzano sia l'ascoltatore che l'interlocutore.

Le ricerche AthEME hanno studiato l'effetto di un discorso con accento straniero in contesti interattivi naturali, in cui i partecipanti devono indicare delle direzioni ai loro interlocutori o le ricevono da loro. In un primo studio un ascoltatore spagnolo ha ricevuto istruzioni riguardo a come posizionare degli oggetti su uno scaffale, sia con accento nativo che con accento straniero (in questo caso americano). Cosa più importante, per alcuni degli oggetti i partecipanti potevano adottare una prospettiva allocentrica (considerando quindi che alcuni oggetti non erano visibili dagli

interlocutori) o una prospettiva egocentrica (considerando solo la propria prospettiva visiva). I movimenti oculari registrati durante il compito hanno rivelato che era molto più probabile che i partecipanti adottassero una prospettiva egocentrica quando venivano consultati da un parlante con accento straniero, a differenza che da uno nativo. Un secondo studio ha poi valutato come i parlanti siano influenzati dall'accento dell'interlocutore. Parlanti spagnoli dovevano fornire indicazioni riguardo a degli oggetti a degli ascoltatori con accento nativo o straniero. Lo studio ha mostrato che le spiegazioni tendono ad essere più forti e lente quando ci si rivolge ad interlocutori con accento diverso. Questo effetto, che potremmo definire “parlare straniero”, sembra essere molto automatico ed inevitabile, dal momento che si presenta persino quando l'interlocutore comprende la lingua perfettamente.

Il quinto risultato è che gli effetti degli accenti stranieri non sono gli stessi degli accenti regionali.

I ricercatori AthEME hanno indagato gli effetti degli accenti regionali sui processi cognitivi e linguistici. In un primo studio, a degli ascoltatori spagnoli veniva presentata una storia (“Alice nel Paese delle Meraviglie”) sia con accento spagnolo (nativo) sia con accento sudamericano (regionale). Le regioni del cervello sensibili a discorsi accentati sono state localizzate. Rispetto agli accenti regionali, quelli nativi hanno portato ad una maggiore attivazione del meccanismo di 'ricompensa' del cervello, dimostrando un senso di appartenenza sociale. Un secondo studio ha mostrato che gli accenti regionali non influenzano la memoria e la credibilità del messaggio. A degli ascoltatori spagnoli sono state presentate delle frasi aneddotiche (per esempio, “Le formiche non dormono mai”), espresse sia con accento spagnolo (nativo) che sudamericano (regionale), e veniva chiesto loro di memorizzare le informazioni o di affermare se ci credevano. Non è stata riscontrata alcuna differenza tra accenti nativi e regionali.

Per riassumere, questo filone della ricerca AthEME ha indagato aspetti linguistici, cognitivi e sociali delle interazioni comunicative che coinvolgono parlanti di lingue native e non. A livello linguistico, i ricercatori hanno dimostrato che le lingue straniere o gli accenti non nativi influenzano la capacità di anticipare informazioni imminenti, ma non la loro comprensione finale. Hanno inoltre mostrato che i parlanti nativi accentuano la loro prospettiva egocentrica quando ricevono istruzioni spaziali da un parlante con accento non nativo, e parlano più forte e più piano quando si rivolgono ad un parlante straniero. A livello cognitivo, i ricercatori hanno dimostrato che gli accenti regionali non influenzano negativamente la memoria e la credibilità dei messaggi; tuttavia, una lingua straniera influenza la memoria del viso del parlante. Per di più, le decisioni su dilemmi morali e sulla valutazione del rischio sono condizionate dal fatto di essere prese nella lingua nativa o in una straniera: tendono ad essere più razionali e meno influenzate dalle emozioni quando viene utilizzata una lingua diversa da quella madre. In conclusione, a

livello sociale, il progetto AthEME ha dimostrato che impressioni generali sulla personalità a partire dalle voci non sono influenzate dal fatto che il parlante sia nativo o meno.

Implicazioni politiche e raccomandazioni

I risultati del progetto AthEME riguardo alle interazioni comunicative tra parlanti nativi e non nativi hanno diverse potenziali implicazioni per la società, dal momento che le interazioni che coinvolgono almeno un parlante non nativo sono sempre più frequenti. Anche se c'è bisogno di più ricerca, si possono fornire le seguenti indicazioni:

Essere consapevoli di alcune differenze fondamentali tra la comunicazione fra parlanti nativi e quella che coinvolge anche parlanti non nativi. Non tutte le differenze sono negative. Da un lato, avere a che fare con parlanti non nativi e con diversi accenti stranieri può implicare una comprensione meno accurata. Dall'altro lato, però, utilizzare una

lingua non nativa nei processi decisionali può portare a decisioni più razionali ed oneste. Conoscere queste specifiche caratteristiche è importante per diversi aspetti della comunicazione nella vita reale. Per esempio, sapere che un ascoltatore straniero potrebbe avere delle difficoltà nel prevedere le informazioni imminenti è importante quando si progettano e si applicano protocolli educativi di apprendimento di una L2, specialmente ai livelli più bassi. La difficoltà linguistica di un principiante di L2 può essere ridotta aumentando la prevedibilità di certe espressioni o regolando la lunghezza e la velocità della sequenza di frasi. I protocolli educativi che considerano questi aspetti hanno un esito migliore tra studenti di L2, e potrebbero incrementare l'impegno nei programmi educativi.

Valutare la competenza linguistica di membri di una giuria. La constatazione che utilizzare una lingua non nativa può influenzare le decisioni delle persone ed i giudizi morali è di particolare importanza nei processi giuridici. Il fatto che il giudizio morale delle

persone sia influenzato dalla lingua utilizzata dovrebbe incoraggiare il sistema giudiziario a valutare la competenza linguistica dei membri della giuria in un modo più oggettivo rispetto all'autovalutazione. Allo stesso modo, l'osservazione che la memoria dei visi sia influenzata dalla lingua utilizzata suggerisce che le valutazioni di tali competenze dovrebbero essere estese ai testimoni oculari. Di conseguenza, gli specialisti nella formazione degli schieramenti dovrebbero essere consapevoli che la lingua potrebbe interferire con la memoria visiva dei testimoni.

Fare in modo che i decisori politici dell'EU studino determinate questioni nella loro lingua nativa, se questa non è una delle lingue procedurali. Ciò deriva dall'effetto, nel campo della morale e dell'analisi costi/benefici, di quando le persone prendono decisioni importanti utilizzando una lingua diversa dalla propria. Nonostante la loro comprensione delle questioni possa essere perfettamente raggiunta in una delle lingue procedurali, potrebbe essere corretto fornire

informazioni riguardo a questioni rilevanti anche nella lingua nativa.

Promuovere consapevolezza del fatto che la percezione di rischi e benefici è influenzata dalla lingua in cui i rischi sono descritti. Questo vale per la percezione dei rischi ambientali (per esempio le centrali nucleari), così come per la percezione degli effetti di particolari trattamenti medici sulla salute. Nonostante ci sia bisogno di più ricerca, i professionisti della salute dovrebbero considerare possibili differenze nelle interazioni dottore-paziente, così come conseguenze di diverse percezioni di rischi e benefici a seconda della lingua utilizzata.

Parametri di ricerca

AthEME è un progetto quinquennale di ricerca che studia il multilinguismo in Europa. Ricercatori da 17 istituzioni partner di 8 paesi europei hanno lavorato (1) sullo studio di questioni cognitive, linguistiche e sociali nell'Europa multilingue, (2) sulla valutazione di politiche pubbliche esistenti e di procedure all'interno

dell'area dell'educazione e della salute e (3) sul contributo all'elaborazione di politiche basate su dati concreti.

Il progetto si è focalizzato su quattro aree di ricerca principali: (a) le minoranze linguistiche regionali, (b) le lingue d'origine, (c) il bilinguismo atipico e i disturbi della comunicazione, (d) gli aspetti cognitivi dell'essere plurilingue. Lo scopo è quello di accrescere la conoscenza dei vari fattori che contribuiscono ad un multilinguismo positivo in diversi ambienti ed in contesti tipici e atipici, così come di comprendere come il plurilinguismo possa influenzare la comprensione linguistica nell'interazione umana, e quali sono gli effetti del multilinguismo a livello neuro-cognitivo.

I principali obiettivi di ricerca, per quanto riguarda l'interazione comunicativa plurilingue, puntavano ad aumentare la conoscenza degli effetti della comunicazione con parlanti non nativi e dell'utilizzo di una lingua straniera in diverse situazioni sociali. A questo fine, sono stati

identificati e affrontati i seguenti obiettivi:

- analizzare come la percezione di un accento straniero influenzi la comprensione e l'utilizzo della lingua;
- valutare gli effetti di accenti stranieri su aspetti non linguistici della comunicazione, come la memoria dei visi, il cambio di prospettiva e le impressioni personali;
- analizzare gli effetti dell'utilizzo di una lingua nativa o meno nel prendere decisioni, nei giudizi morali e nella valutazione del rischio.

Una caratteristica distintiva del progetto AthEME è la sua interdisciplinarietà, in quanto coinvolge ricercatori nel campo della linguistica teorica, della linguistica sperimentale e della psicologia cognitiva, che lavorano insieme per affrontare questioni complesse in diversi contesti di plurilinguismo. La ricerca AthEME ha combinato il lavoro teorico ed

empirico. Gran parte della ricerca linguistica era

collaborativo

qualitativa, ma alcuni gruppi hanno utilizzato una serie di metodi quantitativi. La maggior parte della ricerca psicolinguistica era sperimentale e si affidava ad una varietà di metodi per raccogliere dati sia online che offline.

La divulgazione gioca un ruolo fondamentale nel progetto AthEME, ed è stata coordinata congiuntamente dal centro di Bilingualism Matters di Edimburgo (attraverso una rete di filiali fondate in ogni paese partner) e dal Taalstudio di Amsterdam.

Sono stati organizzati incontri di divulgazione a cadenza biennale con lo scopo di stabilire e facilitare il contatto e lo scambio tra i team di ricerca e tra i diversi gruppi di professionisti. Maggiori dettagli sul progetto AthEME, le sue attività e risultati di ricerca sono disponibili su www.atheme.eu.

* Il progetto AthEME vorrebbe, con la presente, rivolgere un particolare ringraziamento al Prof. Albert Costa (dell'Università Pompeu Fabra, Barcellona), uno dei più grandi collaboratori a questa lettera e all'intero progetto. È stato uno stimato ed apprezzato collega e amico. Albert è venuto a mancare improvvisamente il 10 dicembre 2018.

Traduzione dall'inglese di Veronica Segatta.